Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Giovedì, 29 dicembre — Numero 302

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 877 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

I numeri 304 e 305 della tariffa generale dei dazi doganali sono modificati come segue:

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio di entrata
304	Fucili:		
a	ad aria compressa, a molla e altri per bersaglio da sala .	ciascuno	8 —
b	d'altra specie:		
	1) ad avancarica	id.	15 —
	2) a retrocarica (esclusi quelli a ripetizione o automatici):		
	A) ad una canna	id.	15 —
	B) altri	id.	24 —
	3) a ripetizione od automatici .	id.	24 —
305	Parti di fucili di qualsiasi specie:		
a	di ferro, di acciaio o di ghisa, fucinate a stampo o gettate, greggie	chilogr.	3 —
b	altre	id.	8 —

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 821 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 29 luglio 1909, n. 664, che approva il regolamento per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia;

Veduto che la Commissione centrale per il conferimento del diploma di abilitazione per titoli al detto insegnamento riconobbe che allo stato attuale degli studi stenografici non si può rilasciare diploma con valore legale se non per i sistemi Gabelsberger-Noë, Pitman-Francini, Taylor e Michela;

Veduto anche che la Commissione stessa non poteva adempiere il suo mandato nei termini assegnatile dalle disposizioni transitorie del decreto su citato;

Riconosciuta l'opportunità di modificare alcune norme contenute nel succitato regolamento;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato, per la pubblica istruzione e per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I.

Agli articoli 1, 3, 4, 5, 15 del regolamento per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia, approvato con Nostro decreto 29 luglio 1909, n. 664, sono sostituiti rispettivamente gli articoli seguenti:

Art. 1. — L'insegnamento della stenografia nelle pubbliche scuole è limitato ai sistemi Gabelsberger-Noë, Pitman-Francini, Taylor e Michela.

L'abilitazione relativa si consegue per esame ed è il solo titolo legale per l'insegnamento della stenografia secondo i cennati sistemi così nelle scuole pubbliche come nelle scuole o corsi dovuti all'iniziativa privata.

Art. 3. — Con ordinanza dei ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura, l'industria ed il commercio da pubblicarsi nei Bollettini ufficiali rispettivi entro il mese di gennaio di ogni anno, saranno fissate le sedi e i giorni degli esami.

Gli esami saranno dati di regola secondo il sistema Gabelsberger-Noë. Se però si presenteranno candidati all'abilitazione per i sistemi Pitman-Francini, Taylor e Michela le ordinanze indicheranno in quali delle suddette sedi la sessione avrà luogo anche per questi sistemi.

Tali candidati però, a differenza degli aspiranti al diploma Gabelsberger-Noë, tenuti alla osservanza degli articoli 6 e 7 del regolamento, dovranno far pervenire apposita istanza direttamente al Ministero della pubblica istruzione entro il 31 dicembre di ogni anno.

I direttori o capi delle scuole o istituti dichiarati sede di esame, avranno cura di indire, entro il 10 febbraio, la sessione di esame dando al relativo avviso la maggiore pubblicità.

Art. 4. — Gli esami di abilitazione secondo il sistema Gabelsberger-Noë saranno dati dinanzi ad una Commissione di cinque membri composta:

a) del direttore o preside della scuola o dell'Istituto che avrà le funzioni di presidente;

b) di due cultori di stenografia secondo il sistema Gabelsberger-Noë, uno dei quali sarà preferibilmente il docente della scuola o dell'Istituto, abilitati all'insegnamento;

c) dell'insegnante di lingua francese della scuola o dello Istituto;

d) di uno degli insegnanti della scuola o dell'Istituto, preferibilmente di materie letterarie;

Nelle scuole od Istituti che siano designati come sedi di esame anche per gli altri sistemi stenografici diversi dal Gabelsberger-Noë, di cui negli articoli precedenti, sarà per ogni sistema, formata una Commissione speciale nella quale oltre al capo della scuola o Istituto, di cui alla lettera *a*), ai docenti di cui alle lettere *c*) e *d*) del presente articolo e al docente di stenografia dell'Istituto o a chi lo sostituisce, i quali saranno membri comuni alle diverse Commissioni sarà chiamato un rappresentante per ognuno dei sistemi stessi, regolarmente abilitato.

Avrà le funzioni di segretario della Commissione il segretario della scuola o dell'Istituto e, in mancanza, il commissario più giovane.

Non potrà far parte della Commissione in una data sede chi abbia preparato privatamente alcuno dei candidati che si presentino all'esame nella sede stessa.

Entro il 10 febbraio di ogni anno i Consigli direttivi o le Giunte di vigilanza sugl'Istituti o scuole designate a sede d'esame, invieranno al Ministero, dal quale dipendono, le proposte per la formazione delle Commissioni esaminatrici.

Art. 5. — Per l'ammissione all'esame di abilitazione è richiesto uno dei titoli seguenti:

a) la licenza liceale;

b) la licenza dell'Istituto tecnico;

c) la patente magistrale superiore ottenuta anteriormente alla legge 12 luglio 1896, n. 293, o la licenza dalla scuola normale ottenuta dopo la promulgazione della legge stessa;

d) la licenza da una R. scuola media di commercio.

Non è consentita l'ammissione per equipollenza di titoli.

Art. 15. — I candidati dichiarati idonei riceveranno il diploma di abilitazione di cui all'art. 1.

II.

Disposizioni transitorie.

Art. 1.

Il diploma di abilitazione per titoli all'insegnamento della stenografia che a termini delle disposizioni transitorie del Nostro decreto 29 luglio 1909 doveva essere conferito entro l'anno 1909, sarà rilasciato ai candidati dichiarati idonei dalla Commissione centrale entro il 1910.

Art. 2.

Il termine di cui all'art. 3 del presente decreto per la pubblicazione dell'ordinanza Ministeriale, indicente la sessione degli esami magistrali di stenografia è, per l'anno corrente, prorogato al 30 settembre 1910.

Si intendono in conseguenza prorogati i termini per

la pubblicazione degli avvisi relativi agli esami, per la formazione delle Commissioni esaminatrici e per la presentazione delle domande degli aspiranti al diploma, ecc, come sarà indicato nell'ordinanza Ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 31 agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 885 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 gennaio 1885, n. 2892 per il risanamento della città di Napoli ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003;

Veduta la legge 5 luglio 1903, n. 351, e l'annessa convenzione 8 febbraio 1903, fra Governo e Municipio di Napoli riguardante – fra l'altro – il compimento delle opere di fognatura della città di Napoli;

Veduti i Regi decreti 7 gennaio 1886, n. 3618 e 2 giugno 1889, n. 6105 coi quali furono approvati alcuni progetti di fognatura della predetta città;

Veduto il nuovo progetto di fognatura del rione esterno di Posillipo approvato, definitivamente, dalla Giunta municipale di Napoli con deliberazione d'urgenza in data 18 dicembre 1909, ratificata dal Consiglio comunale con deliberazione 7 febbraio 1910;

Ritenuto che tale progetto redatto dall'Ispettorato municipale della fognatura di Napoli con bollo in data 30 aprile 1910, contempla una spesa complessiva di L. 474,000 e comprende la costruzione di una fogna principale collettrice con due fogne secondarie a sistema promiscuo pel tratto dal Capo al palazzo detto di Donna Anna e successivo prolungamento in traforo con sbocco diretto nell'emissario di Cuma – e a sistema separato con tubolatura interna per le materie luride dal palazzo predetto fino a Mergellina;

Veduto il parere che sull'anzidetto progetto ha espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 16 ottobre 1910, col n. 1360;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli, il progetto redatto dallo Ispettorato municipale della fognatura di Napoli, con bollo in data 30 aprile 1910, e per un importo complessivo di L. 474,000, riguardante la fognatura del rione Posillipo e propriamente la costruzione di una fogna principale collettrice con due fogne secondarie a sistema promiscuo pel tratto dal Capo al palazzo detto di Donna Anna e successivo prolungamento in traforo con sbocco diretto nell'emissario di Cuma – e a sistema separato con tubolatura interna per le materie luride pel tratto dal palazzo predetto fino a Mergellina; e sono altresì approvati il piano parcellare e l'elenco delle espropriazioni relative.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 30 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 852 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto l'art. 77 della legge 13 luglio 1910, n. 466;

Veduti i Nostri decreti 31 gennaio 1909, n. 71, 28 febbraio 1909, n. 137, 3 agosto 1909, n. 631, 18 novembre 1909, n. 754, 9 gennaio 1910, n. 36 e 9 giugno 1910, n. 370;

Veduti gli elenchi dei Comuni, di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, approvati con Nostri decreti 3 agosto 1909, n. 595, e 3 marzo 1910, n. 111;

Considerato che non è ancora del tutto superato il periodo di dissesto economico cagionato a non poche famiglie delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Consigli accademici delle Università e Istituti superiori di grado universitario e le autorità scolastiche, alle quali, secondo i vigenti regolamenti, spetta deliberare sulla dispensa dalle tasse a favore degli alunni di scuole medie, possono concedere l'esonero dalle tasse d'immatricolazione, d'iscrizione e di diploma, per l'anno scolastico 1910-911, agli studenti appartenenti alle famiglie dei Comuni compresi negli elenchi approvati con Regi decreti 3 agosto 1909, n. 595, e 3

marzo 1910, n. 111, le quali, per i danni sofferti nel terremoto del 28 dicembre 1908, siano ridotte in condizioni da non poter più sopperire a tutte le spese dell'educazione e istruzione dei propri figli.

Art. 2.

I danni e le condizioni, di cui nel precedente articolo, devono essere accertati con le norme stabilite dagli articoli 59 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638, e 34 del regolamento 3 febbraio 1901, n. 31, 103, comma 2°, del regolamento 21 giugno 1885, n. 3413, modificato con R. decreto 10 gennaio 1894, n. 288, 154 del regolamento di pari data e numero per gli Istituti tecnici, e 36, comma 2°, del regolamento 3 dicembre 1896, n. 592.

Art. 3.

L'esonero non può essere concesso agli studenti universitari che non abbiano ottemperato al disposto del 3° comma dell'art. 24 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638, nè a quelli che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 57 del regolamento medesimo.

Parimente non possono essere dispensati dalle tasse gli alunni di scuole medie, i quali non siano stati promossi alla classe superiore, salvo il caso che per cagione di malattia debitamente comprovata non abbiano potuto presentarsi a nessuna delle due sessioni di esame, nè quelli ai quali sia stata inflitta una punizione disciplinare superiore alla sospensione per cinque giorni.

Art. 4.

I RR. provveditori agli studi possono esonerare dalla tassa di ammissione all'esame di maturità e dalla tassa di diploma di licenza elementare i candidati i quali provino con certificati del sindaco e dell'agente delle imposte di trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 871 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 gennaio 1910, n. 2 sulla unificazione dei servizi marittimi;

Visto il R. decreto 23 gennaio 1910, n. 75;

Visto il R. decreto 17 luglio 1910, n. 568;

Visto il regolamento sui porti, spiaggie e fari, approvato con R. decreto 26 settembre 1904, n. 713;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la marina e per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una « Commissione permanente per la illuminazione e il segnalamento delle coste » con sede presso il Ministero della marina.

Art. 2.

Le attribuzioni della Commissione sono le seguenti:

a) formulare le direttive per la costruzione dei nuovi fari e per la modifica di quelli esistenti;

b) determinare gli studi e le esperienze che si dovranno compiere sui vari sistemi di segnalazione;

c) vigilare sull'illuminazione e il segnalamento della costa e fare proposte relative all'andamento del servizio.

Art. 3.

La Commissione è composta nel modo seguente:

Presidente:

Un ufficiale ammiraglio.

Membri:

Il direttore del R. Istituto idrografico.

Il direttore capo della divisione del Ministero dei lavori pubblici incaricato del servizio dei fari.

Due ufficiali superiori della Regia marina.

Due ingegneri capi del genio civile.

Segretari:

Il capo della sezione del Ministero dei lavori pubblici addetto al servizio dei fari.

Un tenente di vascello.

Un ufficiale inferiore del genio militare addetto all'Istituto idrografico della R. marina.

I componenti della Commissione sono nominati con decreto, rispettivamente del Ministero della marina e del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 4.

La Commissione si riunirà ogniqualvolta sarà ordinato dal Ministero della marina ed avrà facoltà di aggregarsi temporaneamente quelle persone che hanno speciali competenze nelle questioni scientifiche e tecniche da trattare.

Art. 5.

La Commissione centrale di porti, spiagge e fari, con sede presso il Ministero dei lavori pubblici, ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici per quanto riguarda i fari, emetteranno parere soltanto sui progetti di co-

struzione e riparazione straordinaria dei manufatti, senza entrare in merito alla ubicazione dei fari, alle loro caratteristiche ed agli apparecchi da adottare, essendo ciò di competenza della predetta Commissione permanente.

Art. 6.

Le Commissioni locali per le opere marittime non sono chiamate a dar parere sui progetti riguardanti i fari, fatta eccezione per quelli che servono a segnalare la posizione e l'entrata dei porti di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe della seconda categoria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SACCHI — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 876 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 7, penultimo capoverso, della legge 17 luglio 1910, n. 538, col quale è disposto che alla prima attuazione del nuovo organico allegato alla suddetta legge venga provveduto secondo norme da stabilirsi con decreto Reale;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La prima attuazione del ruolo organico allegato alla legge 17 luglio 1910, n. 538, sarà fatta in base alle norme indicate negli articoli seguenti.

Art. 2.

Il ministro degli affari esteri nominerà, con suo decreto, una speciale Commissione per l'attuazione del ruolo organico. Essa sarà così costituita:

a) di un presidente di sezione o consigliere di Stato, presidente;

b) del commissario generale dell'emigrazione;

c) del direttore generale degli affari generali del Ministero degli affari esteri;

d) di un professore ordinario di Università;

e) dei tre commissari dell'emigrazione.

In caso di impedimento o di rinuncia di qualcuno dei membri della Commissione esaminatrice, il commissario mancante viene definitivamente surrogato da un altro, scelto con decreto Ministeriale, nella stessa categoria alla quale il commissario cessante appartiene; tuttavia in caso di mancanza di alcuno dei membri indicati alle lettere *b*), *c*), *e*) sarà nominato in sua vece un funzionario del Ministero degli affari esteri col grado non inferiore a capo di divisione.

Un funzionario di concetto o di ragioneria del Ministero degli affari esteri terrà l'ufficio di segretario.

Art. 3.

La Commissione anzitutto dichiarerà a quale posto dell'organico sopra citato sia idoneo ciascuno degli impiegati nominati ai termini degli articoli 15 e 17 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375.

Indi esaminerà la condizione degli avventizi e dei comandati in servizio del Commissariato e già assunti alla data del 18 novembre 1909, il cui elenco nominativo risulterà da una tabella approvata con decreto del ministro degli affari esteri, registrato alla Corte dei conti. Per ciascuno la Commissione giudicherà anzitutto se sia idoneo e, nell'affermativa, proporrà quale posto d'organico sia da assegnargli.

La Commissione stabilirà la graduatoria fra coloro che sono dichiarati idonei a posti di eguale grado e di eguale classe. Se il numero degli idonei a determinati posti sopravanzasse il numero dei posti di ruolo, coloro in soprannumero saranno assegnati ai primi posti della classe immediatamente inferiore, pur conservando valore la loro dichiarazione d'idoneità per le future promozioni.

Art. 4.

La Commissione farà le proposte di cui all'articolo precedente, tenendo conto delle note informative, dell'anzianità di servizio nell'ufficio del Commissariato, e dei titoli di studio. Per gli impiegati provenienti da altri Ministeri si richiederanno informazioni dei Ministeri stessi.

Queste note informative comprenderanno notizie riguardanti le qualità intellettuali, morali e fisiche degli impiegati, il modo con cui disimpegnano il loro servizio e le loro attitudini.

Per gli impiegati appartenenti ad altre pubbliche Amministrazioni o che ne provengano si terrà pure conto della loro anzianità nelle Amministrazioni stesse.

In base ai vari elementi di giudizio, la Commissione formulerà un giudizio unico e complessivo per ogni impiegato.

Art. 5.

Esaurita l'assegnazione dei posti al personale attualmente in servizio, riconosciuto idoneo, i posti di primo segretario e segretario, amministrativo e di ragioneria, che rimanessero vuoti, saranno messi almeno per metà a concorso, secondo norme che saranno stabilite con decreto del ministro degli affari esteri.

Pel rimanente dei posti previsti dall'organico, la

Commissione potrà proporre che siano chiamati funzionari di altre Amministrazioni dello Stato o di Istituti di pubblica utilità sussidiati sul bilancio dello Stato, scegliendoli sopra elenchi fatti compilare dal ministro. La Commissione farà tali proposte ispirandosi ai criteri indicati nell'art. 4.

Pei posti che rimanessero vacanti nella categoria di ordine potranno essere designate, parimente sopra elenchi fatti compilare dal ministro, persone estranee alla Amministrazione, scelte preferibilmente fra coloro che dimostrino sufficiente conoscenza della stenografia e della dattilografia.

Art. 6.

Pei posti d'ispettore per l'interno la Commissione potrà proporre i RR. ispettori viaggianti dell'emigrazione e i funzionari delle Amministrazioni indicate nell'articolo precedente, giudicati idonei all'ufficio. I posti di risulta saranno messi a concorso secondo norme da determinarsi dal ministro degli affari esteri.

Alle prime nomine degli ispettori per l'interno che provengano dalle altre Amministrazioni dello Stato si estendono le disposizioni del sesto capoverso dell'art. 34 del regolamento approvato con R. decreto 10 luglio 1901, n. 375.

Art. 7.

Le proposte della Commissione, accompagnate da relazione motivata, saranno sottoposte al ministro degli affari esteri, che deciderà circa le nomine dei funzionari.

Le persone chiamate a far parte del ruolo del Commissariato, che non appartenessero all'Amministrazione dello Stato, saranno nominate in via di esperimento per due anni. Durante tale periodo potranno essere licenziate a giudizio del ministro degli affari esteri, sentito il commissario generale; ed in tal caso avranno una indennità di un mese di stipendio per ciascun bimestre di servizio. Se nel biennio dell'esperimento avranno fatto ottima prova, potranno essere confermate con decreto Reale.

Art. 8.

Gli impiegati di ruolo del Commissariato che venissero assegnati ad un posto con stipendio inferiore a quello da loro goduto, conserveranno la differenza a titolo personale. Quelli che conseguissero un aumento di stipendio, continueranno ancora a godere, a titolo di assegno personale, della differenza tra l'aumento portato dalla nuova assegnazione e gli aumenti sessennali che già avessero.

Gli attuali avventizi che non fossero ritenuti idonei saranno licenziati con lettera raccomandata del ministro degli affari esteri, e ad essi sarà corrisposta una indennità in ragione di tante mesate di stipendio per quanti sono gli anni di servizio, computandosi come un anno intero quello non compiuto. Nessun altro compenso sarà loro dovuto. Tuttavia quelli che, pur non essendo dichiarati idonei ad un posto di ruolo, fossero ritenuti capaci di utili servizi, potranno essere nominati con decreto Reale alle condizioni stabilite dall'art. 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182, che però sarà promosso dal ministro degli affari esteri anzichè da quello del tesoro.

Gli avventizi nominati ad un posto di organico che già godessero di una pensione a carico del bilancio dello Stato, conserveranno a titolo personale la differenza fra i vari assegni goduti alla data del 18 novembre 1909 e lo stipendio del grado loro assegnato.

I comandati che non saranno assunti in ruolo non avranno diritto ad alcuna indennità.

Art. 9.

Il presente decreto cesserà di aver vigore appena siano coperti tutti i posti dell'organico allegato alla legge del 17 luglio 1910, n. 538.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CCCCLIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il nostro decreto 26 aprile 1908, n. DLXIII (parte supplementare), col quale fu autorizzato il comune di Brescia a costruire ed esercitare, a trazione elettrica le linee tramviarie urbane da porta Venezia a porta Milano, con allacciamento alla stazione elettrica centrale e dal corso Zanardelli alla stazione ferroviaria;

Vista la domanda avanzata in data 24 settembre 1909 dall'azienda dei servizi municipalizzati del comune di Brescia per ottenere l'autorizzazione a prolungare la suddetta linea da porta Venezia a porta Milano fino al Borgo San Giovanni;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561, 29 marzo 1903, n. 103 e 15 luglio 1909, n. 524, ed i regolamenti approvati coi Nostri decreti 17 giugno 1900, n. 306 e 10 marzo 1904, n. 108;

Ritenuto che ai sensi della legge 15 luglio 1909 deve essere stabilito nell'atto di autorizzazione della tramvia il contributo annuo chilometrico per le spese di sorveglianza governativa e che tale contributo può de-

terminarsi in L. 12 al chilometro per la linea compresa nel presente decreto;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Brescia è autorizzato a costruire ed esercitare, a trazione elettrica, una nuova linea tramviaria dalla porta Milano al Borgo San Giovanni in Brescia, in prolungamento dell'attuale linea porta Venezia-porta Milano, giusta il progetto redatto dalla azienda dei servizi municipalizzati di detto Comune, portante il bollo dell'Ufficio del registro di Brescia in data 2 luglio 1909 e vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, nonchè sotto le avvertenze contenute nel voto 13 novembre 1909, n. 1474, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio del predetto tronco tramviario dovranno osservarsi altresì le disposizioni delle leggi 27 dicembre 1896, n. 561, 15 luglio 1909, n. 524, e del regolamento 17 giugno 1900, n. 306, nonchè le condizioni contenute nel disciplinare in data 12 settembre 1907 annesso al Nostro decreto 23 aprile 1908, n. CCI (parte supplementare), col quale fu autorizzato l'esercizio della linea porta Cremona-porta Trento-Castello in Brescia, oltre la speciale prescrizione contenuta nelle premesse del presente decreto relativa all'annuo contributo chilometrico per le spese di sorveglianza, e le altre speciali prescrizioni di sicurezza, che all'atto del collaudo si riconosceranno necessarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 25 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **CCCCLX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto rogato in forma pubblica amministrativa presso la prefettura di Firenze il 3 settembre 1910, col quale i sigg. dott. Giuseppe e Paolo D'Ancona hanno donato allo Stato tre figure e frammenti decorativi di Andrea Del Castagno, provenienti dall'antica villa già Pandolfini, per essere riuniti nel cenacolo di Santa Apollonia di Firenze ad altri affreschi dello stesso maestro, donati dal comm. prof. Cesare D'Ancona, loro zio;

Visto il R. decreto 29 dicembre 1908, n. DXLVII (parte supplementare);

Vista la legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Nostro Governo, e per esso il Ministro della pubblica istruzione, è autorizzato ad accettare la donazione fatta allo Stato dai sigg. dott. Giuseppe e Paolo D'Ancona di tre figure e frammenti di affreschi di Andrea Del Castagno, esistenti nella villa già Pandolfini presso Legnaia (Firenze), ora di proprietà dei predetti signori, per essere conservati, uniti ad altri frammenti di affresco dello stesso maestro, nel cenacolo di Santa Apollonia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 24 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 3 novembre 1910:

Tuzzo Paolo, sottotenente cavalleria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Nesti Raffaello, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda, ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge sull'avanzamento 2 luglio 1896.

Marras Francesco, sottotenente id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Fenoglio Giuseppe, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda, ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge sull'avanzamento 2 luglio 1896.

Pellizzetti Mario, sottotenente id., accettata la dimissione dal grado.

Giannotti Pietro, id. id., rettificato il cognome come appresso: Gianotti Pietro.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Ermirio Giacomo, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Cerutti Emilio, id. id., cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali

di complemento, a sua domanda, ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge sull'avanzamento 2 luglio 1896.

Zenoni Augusto, sottotenente fanteria — Zampaglione Arturo, id. id. — Girardi Antonio, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Todde Alessandro, sottotenente fanteria, rimosso dal grado.

Torri Rodolfo, sottotenente fanteria — Giannantonio Ettore, id. id. — De Scalzi Augusto, id. id. — Santocarluccio Raffaele, id. id. — Guzzardi Cesare, id. id. — Pricolo Francesco, id. 1° genio, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Sensile Carlo, tenente — Bertani Ernesto, id. — Feraboli Libero, id. (B) — Ancillotto Arturo, id. — Stelluti Francesco, id. — Carta Satta Efisio, sottotenente — Guarini Raimondo, id. — Sgrò Vito, id. — Faini Alfredo, id. — Brighina Francesco, id. — Promontorio Ernesto, id. — Greco Vincenzo, id. — Di Pace Antonio, id. — De Simone Alfredo, id.

Con R. decreto del 1° dicembre 1910:

Pareti Enrico, sottotenente fanteria, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 30 ottobre 1910, col quale veniva accettata la sua dimissione dal grado.

Con R. decreto del 22 dicembre 1910:

Scatà Salvatore, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento d'artiglieria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Roncalli conte Alessandro, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età.

Con R. decreto del 4 dicembre 1910:

Vento Umberto, militare di 3ª categoria, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Rodriguez cav. Guido, maggiore personale permanente distretti, rimosso dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri reali.

Bartolini cav. Ignazio, capitano — Molinari cav. Giacomo, id.

Arma di fanteria.

Gianoglio cav. Francesco, tenente colonnello — Cappelli cav. Gino, id. id. — Cisternino Tommaso, capitano — Cifuni Luigi, tenente — Salis Salvatore, id. — Battagini Giovanni, id.

Personale permanente dei distretti.

Roncari cav. Valentino, maggiore — Rosetti cav. Vincenzo, id.

Ufficiali non più inscritti nei ruoli.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Capello cav. Nestore, maggiore commissario — Sansoni cav. Cesare, tenente colonnello contabile, accettate le dimissioni dal grado.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1910:

Senise Giuseppe, sergente in congedo, diplomato in farmacia, nominato farmacista militare di complemento di 3ª classe.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Vigani Carlo, aiuto contabile di 2ª classe, promosso, per esame di concorso, sotto contabile di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° luglio 1908.

Nikolassy Giulio, id. di 1ª id. — Patierno Pasquale, id., id. per idoneità.

Bassano Costantino, id. di 2ª id., id. per esame di concorso.

Molà Onorato, id. di 1ª id. — Negra Angelo, id., id. per esame di idoneità.

Pannelli Emilio, id., id. per esame di concorso.

Merani Enrico, id. — Fosella Giuseppe Vittorio, id., id. per esame di idoneità.

Sassi Ugo, id. di 2ª id., id. per esame di concorso.

Odeven Francesco, id. di 1ª id. — Mazzon Ermenegildo, id., id. per esame di idoneità.

Portacci Nicola, contabile di 2ª classe, promosso, per esame di concorso, sotto contabile di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° luglio 1908.

Bordi Agostino, id. di 1ª id. — Tamburrini Alberto, id., id. per esame di idoneità.

Barbini Riccardo, id. id. 3ª id., id. per esame di concorso.

Tuccimei Rodolfo, id. di 1ª id. — Giangrandi Ugo, id. — Minardi Ercole, id. — Croce Gaetano, id., id. per esame di idoneità.

Barbato Edoardo, id., id. id. a decorrere dal 16 febbraio 1909.

Castaldo Vincenzo, id., id. id. dal 1° maggio 1909.

Alterio Andrea, id., id. id. dal 1° luglio 1909.

Con R. decreto del 2 giugno 1910:

Grazzi Raimondo, aiuto contabile di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1910.

Con R. decreto del 12 giugno 1910:

Assante Vincenzo, aiuto contabile di 2ª classe, collocato a riposo d'autorità per avanzata età e per anzianità di servizio dal 1° luglio 1910.

Con R. decreto del 26 giugno 1910:

Baracchini Domenico, aiuto contabile di 2ª classe, collocato, a sua domanda, a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio dal 1° agosto 1910.

Loschi Liberale, id., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, dal 1° agosto 1910.

Con R. decreto del 30 giugno 1910:

Cacciuni Andrea, aiuto contabile di 1ª classe — Gallo Francesco, id. di 3ª id., collocati a riposo, d'autorità, per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 1° agosto 1910.

Scrofani Salvatore, maggiore generale medico in posizione ausiliaria — Giordano Fedele, maggiore medico in posizione ausiliaria, tenente colonnello nella riserva navale — Granizio Giuseppe, id. — Confalone Angelantonio, id. — Pandarese Francesco, id. — Sbarra Giovanni, capitano medico in posizione ausiliaria maggiore nella riserva navale — Bonanni Gerolamo, capitano medico in posizione ausiliaria, collocati a riposo, continuando a far parte della riserva navale, a decorrere dal 1° luglio 1910.

Con R. decreto del 10 luglio 1910:

Tommasi Marcelliano, colonnello medico in posizione ausiliaria, maggiore generale nella riserva navale, collocato a riposo, continuando a far parte della riserva navale, dal 17 gennaio 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0, nn. 459,538 e 459,539 di L. 41.25 ciascuna (corrispondenti a quelle 5 0[0 numeri 1,363,728 e 1,363,729 di L. 55), al nome di Giacchino Maria e Margherita fu Giacinto, nubili, vincolate di usufrutto a favore di Pellerei-*Caterina* fu Domenico vedova di Giacchino *Giacinto*, domiciliata in Borgofranco di Ivrea, furono così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi d'usufrutto, a favore di Pellerei *Maria-Caterina* fu Domenico, vedova di Giacchino *Francesco-Giovanni-Battista*, domiciliata in Borgofranco d'Ivrea.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 1,063,869 di L. 85 ora convertita in quella 3.75 0[0, n. 253,813 di L. 63.75, al nome di Tavella Giovanni, Giacomo e Teresa, moglie di Melano Sebastiano, fratelli e sorella, maggiorenni, *Placida*, Maddalena ed Angela tutte nubili e Giuseppe fratello e sorelle, minorenni di Giuseppe Tavella e di costui prole nascitura, tutti eredi indivisi domiciliati in Candiolo (Torino) vincolati d'usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tavella Giovanni, Giacomo e Teresa, moglie di Melano Sebastiano, fratelli e sorella maggiorenni; *Maria-Placida*, Maddalena ed Angela, tutte nubili e Giuseppe fratello e sorelle minorenni di Giuseppe Tavella e di costui prole nascitura, tutti eredi indivisi domiciliati in Candiolo (Torino), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 per cento, cioè: n. 351,160, d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 251.25 - 234.50, al nome di Baschenis Alessandro, Guido, Elisa o Lisetta, Clotilde, Teresa o Teresina ed Annetta od Annita di *Alessandro*, minori, sotto la patria potestà del padre e sotto la curatela speciale di Bottini Giacomo di Giovanni, e figli nascituri di Massabò Caterina fu Giacomo, moglie di *Alessandro* Baschenis sotto la detta curatela, domiciliati in Genova (vincolata), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baschenis Alessandro, Guido, Elisa o Lisetta, Clotilde, Teresa o Teresina, ed Annetta od Annita di *Giuseppe*, ecc..... (come sopra)..... e figli nascituri di Massabò Caterina fu Giacomo, moglie di *Giuseppe* Baschenis, ecc..., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 529,075 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 75, al nome di *Vairano* Anna fu Agostino, nubile domiciliata a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Variano* Anna fu Agostino, nubile domiciliata a Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0/0:

1° n. 316,107 di L. 375 al nome di Tedesco *Angela* fu Francesco, nubile, domiciliata in Boscotrecase (Napoli);

2° n. 459,197 di L. 180 e

3° n. 605,369 di L. 825 al nome di Tedesco *Angiolina* fu Francesco, nubile, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Tedesco *Maria-Antonia-Angela* fu Francesco, ecc. (come sopra), vera proprietaria delle rendite stesso.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 587,123 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 157.50 al nome di *Curadi* Teodoro fu *Battista*, minore, sotto la patria potestà della madre Soddu Giovanna fu Tomaso, domiciliato a Pontremoli (Massa) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Curadi Soddu* Teodoro fu *Girolamo Battista*, minore . . . (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 231,136, di L.18.75, al nome di Pianezza Vittorio, Edoardo, Teresa ed *Edvige* fu Giovanni Battista, minori, sotto la patria potestà della madre Rigazzi Rosalia, domiciliati a Casalzuigno (Como) con usufrutto a favore di Rigazzi Rosalia di Raimondo, vedova di Pianezza Giovanni Battista, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pianezza Vittorio, Edoardo, Teresa e *Carolina-Edvige* fu Giovanni Battista, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 399,369 di lire 120 al nome di Riva Cambrin Maria Domenica, Maria Anna, *Maria Madalena, Metilde* e Giuseppe Antonio sorelle e fratello, del fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Ceresa Mori Maria Angela fu Giacomo vedova di Riva Cambrin Giuseppe, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Riva Cambrin Maria-Domenica, Maria-Anna, *Maria-Maddalena-Metilde*, e Giuseppe-Antonio sorelle e fratello del fu Giuseppe, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Mariottini Mario di Felice ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 872 ordinale, n. 14,416 di protocollo e numero 383,416 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico, in data 21 ottobre 1910, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita complessiva di L. 150, consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1910 per lo svincolo.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Mariottini Mario di Felice, domiciliato a Macerata, il suddetto certificato debitamente svincolato, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 dicembre, in L. 100.31.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

28 dicembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,84 10	102,96 10	102,99 12
3 1/2 % *netto* ...	104,65 48	102,90 48	102,93 35
3 % *lordo*	70,41 67	69 21 67	69,83 29

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 28 dicembre 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

FABRIZI, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi.

PRESIDENTE. Il nostro collega D'Ancona, trasferendo la sua dimora da Pisa a Firenze, dove lo accompagnano i nostri voti, ha voluto continuare alla nostra Biblioteca i doni di cui già altra volta l'ha arricchita. Ed ha regalato un prezioso volume miscellaneo contenente la edizione originale delle *Lettere Sirmiensi*, per servire alla storia della deportazione dei cittadini cisalpini in Dalmazia ed Ungheria, di Francesco Apostoli, ed altri varî opuscoli e fascicoli manoscritti di poesie, relativi a quell'esilio di patriotti dell'Italia Superiore. Ha pure regalato la raccolta dell'*Esule*, il giornale degli emigrati a Parigi negli anni 1832-34. Sono tutti documenti del martirologio italiano, particolarmente appropriati alla nostra Biblioteca.

Mi sono fatto premura di ringraziare l'egregio collega dei doni importantissimi. (Bene).

Per la discussione di un progetto di legge.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Richiama l'attenzione del Senato sulla necessità di approvare di urgenza un

progetto di legge, per non far chiudere in disavanzo i bilanci dei Comuni del Mezzogiorno continentale ed insulare e della Sardegna.

Il progetto di legge, che prega il Senato di voler discutere nella odierna seduta, porta il titolo:

« Proroga di un altro anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna ».

PRESIDENTE. Rileva che il progetto di legge entra nella categoria di quelli, per i quali il Senato deliberò di tenere seduta prima dello scadere dell'anno; quindi non gli sembra che sia il caso di una votazione per l'accoglimento della proposta del presidente del Consiglio.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Aderisce, aggiungendo che la relazione, favorevole, è già pronta.

PRESIDENTE. Resta quindi stabilito che il progetto di legge, di cui ha parlato il presidente del Consiglio, verrà discusso oggi stesso, dopo quelli iscritti all'ordine del giorno.

Presentazione di un documento.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta la relazione, per l'anno 1910, del governatore della Somalia italiana.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Annuncia che i ministri dei lavori pubblici e di grazia, giustizia e dei culti hanno delegato a rappresentarli nella presente seduta i sottosegretari di Stato di quei due Ministeri.

Approvazione di disegni di legge.

FABRIZI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Proroga a tutto il mese di marzo 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911, che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1910 (n. 409).

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di marzo 1911 (N. 410).

Discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 427 (serie 3a), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue » (N. 412)

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge e dichiara aperta la discussione.

COLONNA FABRIZIO, presidente dell'Ufficio centrale. Deve, a distanza di pochi giorni, tornare sull'argomento delle prestazioni fondiarie perpetue.

Rileva che col disegno di legge in discussione si chiede al Parlamento la nona proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887.

Che quella legge abbia dei difetti lo prova il fatto che ben sette disegni di legge furono elaborati per modificarla, ma nessuno di essi è giunto in porto.

Ricorda che l'ultimo, esaminato dal Senato, trovasi fin dal 1906 avanti la Camera dei deputati, ove la Commissione parlamentare non ha ancora riferito su di esso.

Rinnova al Governo la raccomandazione di fare il possibile, perchè quel progetto venga sollecitamente discusso.

Nota che lo scopo di quel disegno di legge è ottimo; perchè esso tende a togliere le promiscuità di possesso che inceppano ogni miglioramento dell'agricoltura, e a favorire la creazione della piccola proprietà. (Bene).

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Ritiene giustissime le osservazioni del senatore Colonna, e lo assicura che il Governo farà il possibile perchè il disegno di legge, che trovasi innanzi all'altra Camera, sia esaminato e discusso con ogni sollecitudine.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si unisce al senatore Colonna nel ritenere che il disegno di legge sulla commutazione delle prestazioni fondiarie varrà ad agevolare anche la costituzione della piccola proprietà, e ricorda che ciò è riconosciuto nella relazione che accompagna il disegno di legge, che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento, il quale mira appunto alla ricostituzione della piccola proprietà in Italia.

COLONNA FABRIZIO. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

(L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto).

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

Letto dal PRESIDENTE, è rinviato, senza discussione, allo scrutinio segreto il disegno di legge:

Proroga dei poteri del R. commissario della Camera agrumaria (n. 430).

Discussione del disegno di legge: « Proroga delle facoltà accordate al Governo, con l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 » (n. 432).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge e dichiara aperta la discussione.

MORTARA. Rammenta che oggi ricorre l'anniversario della tremenda giornata, in cui tutta l'Italia pianse sulla sventura che desolò le città di Messina e di Reggio Calabria.

Manda una parola di rimpianto alle innumerevoli vittime di quei disastri, ed un saluto augurale alle due città che stanno risorgendo.

Elogia il Governo per l'opera affettuosa e zelante che ha dato, e che mostra di voler dare, per cooperare a quell'augurato risorgimento (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Interpretando i sentimenti del Senato, si associa al rimpianto e all'augurio espressi dal senatore Mortara (Vive approvazioni).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del Governo, si associa alle nobili parole del senatore Mortara.

Rileva che l'ultimo disegno di legge che il Governo ha presentato, è dei più audaci, e contiene potenzialmente la spesa di alcune centinaia di milioni.

Nota che finora si è potuto far fronte all' ingente spesa di 138 milioni con gli avanzi del bilancio.

Senza volere esagerare la potenza del nostro bilancio, crede opportuno rilevare che, mentre a sventure uguali altre nazioni fecero fronte col credito, l'Italia finora vi ha fatto fronte coi mezzi ordinari della sua finanza (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

(L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto).

Discussione del disegno di legge: « Proroga al termine di cui all'art. 1 della legge 21 luglio 1910, n. 530, sulla concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria ». (N. 413).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge e dichiara aperta la discussione.

MELODIA, dell'Ufficio centrale. Ricorda che la legge 21 luglio del corrente anno dette facoltà al Governo di concedere a trattativa privata il gruppo di ferrovie conosciuto sotto il nome di « ferrovie calabro-lucane ».

Nota che la detta facoltà era ristretta al 31 dicembre del corrente anno, ed accenna alle circostanze che hanno reso tale termine insufficiente.

Soggiunge che ora la Società concessionaria ha accettato tutti i pareri espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, cosicchè mancherebbe soltanto la formazione del capitolato.

Loda il Governo per aver presentato questa domanda di proroga,

anzichè affrettare il capitolato di un'opera che impegna centinaia di milioni e tocca interessi vitalissimi di Provincie, che vedono finalmente realizzate antiche e legittime aspirazioni.

Infatti la proroga di due mesi è garanzia della cura e della diligenza con cui il Governo intende salvaguardare quei vitali interessi.

Rinnova la raccomandazione, che già fece quando venne in discussione la legge 21 luglio 1910, e cioè che si tenga conto dei diritti di priorità che militano a favore della linea Matera-Bari.

Rileva che di questa linea è già in costruzione una buona parte ad opera dello Stato; un'altra parte, e cioè il tronco Grumo-Bari è in esercizio; cosicchè rimane solo il breve tratto intermedio Grumo-Altamura, la cui costruzione non presenta difficoltà tecniche, ed ha straordinaria importanza pel traffico locale.

Avendo poi avuto notizia di forti divergenze insorte fra l'impresa assuntrice della costruzione della Matera-Altamura e le autorità preposte alla sorveglianza, raccomanda al Governo di dare opera a toglier di mezzo tali divergenze, che possono ritardare la costruzione di una linea così importante.

Conclude esprimendo la fiducia che le Provincie, dotate di queste nuove ferrovie, raggiungeranno presto il livello di prosperità di cui sono capaci, a fianco delle Provincie sorelle (Vive approvazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ringrazia il senatore Melodia della lode da lui rivolta al Governo.

Non mancherà di far presente al ministro dei lavori pubblici la opportunità di esaminare tutte le ragioni che militano per la priorità della costruzione del tronco Grumo-Altamura.

Quanto alle divergenze insorte fra l'impresa costruttrice della Matera-Altamura e le autorità, assicura il senatore Melodia che il Governo, nell'interesse della cosa pubblica e di quelle popolazioni, darà opera ad eliminare il grave inconveniente.

MELODIA. Prende atto e ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

(L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto).

Discussione del disegno di legge: « Proroga del corso legale dei biglietti di Banca ed aumento della emissione dei biglietti di Stato » (n. 411).

MELODIA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI. Osserva che il corso legale non presenta oggi alcun inconveniente, ma potrebbe presentarne in avvenire.

Domanda al ministro del tesoro se il Governo creda una necessità mantenere a lungo il corso legale; e se anche altri Stati che si trovino in buone condizioni finanziarie, come l'Italia, abbiano il corso legale.

Nota poi che il disegno di legge provvede altresì all'aumento dei biglietti di Stato. Tale aumento potrebbe essere seguito da altri e potrebbe creare delle complicazioni.

Anche su ciò domanda schiarimenti al Governo.

TEDESCO, ministro del tesoro. Risponde al senatore Cadolini che anche altri Stati, economicamente forti, e basti citare l'Inghilterra, hanno il corso legale.

Osserva poi che se il suo predecessore potè, due anni or sono, dichiarare che il corso legale non sarebbe durato a lungo, egli non può oggi fare una dichiarazione ugualmente esplicita, poichè ci troviamo in un periodo di tensione monetaria.

Fa poi notare al senatore Cadolini che quello a cui si provvede col presente progetto non è un vero e proprio aumento nella emissione dei biglietti di Stato, perchè si tratta di sopperire al ritiro di biglietti, reso necessario per la nota operazione del Banco di Napoli, ed inoltre di supplire alla deficienza di spezzati d'argento.

Ricorda pure che in una recente seduta del Senato, il senatore Casana lamentò la poca igiene dei biglietti di Stato in circolazione ed osserva che, col proposto aumento, si potrà anche ovviare a tale inconveniente.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Fa notare al senatore Cadolini che oggi il problema della circolazione va posto in questi termini: qual'è il sistema, per effetto del quale è possibile che il biglietto di Banca si mantenga alla parità con la moneta d'oro?

Dice che il miglior sistema è quello in cui tale parità esiste, ed aggiunge che, per effetto del nostro sistema di circolazione, noi abbiamo avuto parecchi anni, durante i quali il biglietto di Banca faceva premio sulla moneta d'oro.

Soggiunge che in anni difficilissimi il biglietto di Banca si mantenne alla pari, o con una lieve perdita, che non ha superato quasi mai il punto dell'oro.

Crede quindi si debba andare a rilento nel pensare a mutare il nostro sistema di circolazione.

D'altronde, osserva che noi siamo lontani dal periodo in cui si possa riprendere il cambio dei biglietti di Stato in monete d'oro.

CADOLINI. Ringrazia il ministro del tesoro delle spiegazioni dategli.

Consente nelle considerazioni esposte dal presidente del Consiglio intorno ai fatti che finora si sono verificati, ma è d'avviso che, avverandosi certe condizioni, i fatti non corrisponderebbero più ai desideri e agli interessi del paese.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Replica per osservare che noi abbiamo saggiato il valore del nostro sistema di circolazione nei periodi difficili che, purtroppo, in questi ultimi anni non sono mancati in Italia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni si approvano i quattro articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

Letti dal presidente sono approvati, senza discussione, i seguenti disegni di legge:

Termine per la iscrizione del personale della ferrovia riscattata Palermo-Marsala-Trapani all'Istituto di previdenza del personale delle ferrovie di Stato (N. 431);

Proroga di un altro anno del concorso governativo prescritto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna (N. 414).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, testè approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga a tutto il mese di marzo 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911, che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1910:

Votanti	87
Favorevoli	80
Contrari	7

(Il Senato approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di marzo 1911:

Votanti	87
Favorevoli	80
Contrari	7

(Il Senato approva).

Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 427 (serie 3ª), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue:

Votanti	87
Favorevoli	79
Contrari	8

(Il Senato approva).

Proroga dei poteri del R. commissario della Camera agrumaria:

Votanti	87
Favorevoli	78
Contrari	9

(Il Senato approva).

Proroga della facoltà accordata al Governo con l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12:

Votanti	87
Favorevoli	77
Contrari	10

(Il Senato approva).

Proroga del termine di cui all'art. 1° della legge 21 luglio 1910, n. 530, sulla concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria:

Votanti	87
Favorevoli	79
Contrari	8

(Il Senato approva).

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e aumento della emissione dei biglietti di Stato:

Votanti	87
Favorevoli	77
Contrari	10

(Il Senato approva).

Termine per la iscrizione del personale della ferrovia riscattata Palermo-Marsala-Trapani all'Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie di Stato:

Votanti	87
Favorevoli	82
Contrari	5

(Il Senato approva).

Proroga di un altro anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna:

Votanti	87
Favorevoli	80
Contrari	7

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle 16.30.

DIARIO ESTERO

Il telegrafo ieri comunicò la notizia che l'Imperatore d'Austria aveva conferito a S. E. l'ambasciatore d'Italia a Vienna, duca d'Avarna, la gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Intorno a questa alta onorificenza la stampa austriaca fa lusinghieri commenti verso il duca d'Avarna e l'Italia. Fra gli altri giornali, la *Neue Freie Presse* scrive:

La notizia del conferimento della gran Croce dell'Ordine di Leopoldo al duca d'Avarna, che gode qui grandissima stima e simpatia, sarà accolta in tutti i circoli politici e nella società viennese con grande soddisfazione.

Il duca d'Avarna, nei sette anni dacchè è ambasciatore italiano a Vienna, ha consacrato tutta la sua opera e le sue cure alle relazioni fra i due paesi alleati e anche nei tempi più difficili si è dimostrato un caldo fautore della triplice alleanza.

Le interviste di Salisburgo e di Racconigi, a cui ha partecipato il duca d'Avarna, e le manifestazioni dei due ministri degli esteri nei due Parlamenti hanno dimostrato che il consolidamento dei rapporti fra i due Stati va sempre aumentando. Il conferimento dell'altissima onorificenza all'ambasciatore italiano in occasione della fine dell'anno, è un attestato di riconoscenza pel fatto che egli, con la sua opera indefessa, ha cooperato a tale consolidamento.

Dunque si fanno voti e si desidera che il duca d'Avarna rimanga per lungo tempo al suo importantissimo posto.

Un dispaccio da Lisbona al *Berliner Tageblatt*, a proposito delle proteste della Germania contro l'espulsione dei gesuiti tedeschi dal Portogallo, dice:

Il Governo portoghese avrebbe permesso la sostituzione dei gesuiti con altri preti cattolici tedeschi e che un limite conveniente di tempo sarebbe accordato per i cambiamenti del personale.

Sono state prese misure per evitare ogni violenza nell'esecuzione del decreto d'espulsione.

La legge di espulsione delle corporazioni religiose, oltre quelle sopra accennate, incontra molte altre difficoltà nella sua applicazione, specialmente per ciò che concerne la confisca dei beni degli ordini religiosi espulsi. In merito si ha questo dispaccio da Lisbona, 28:

Si annuncia ufficialmente la nomina di una Commissione per esaminare i reclami presentati sui diritti di sequestro degli immobili dove avevano dimora le Congregazioni religiose abolite. Qualcuno di questi immobili appartiene a stranieri.

Secondo la stampa di Costantinopoli, la Porta ha ricevuto risposta favorevole dalle potenze protettrici dell'isola di Creta ai recenti passi circa la protezione nell'isola delle persone e degli averi dei sudditi cretesi di confessione mussulmana.

A questa notizia la stampa turca dà molta importanza mentre poco o punto ne attribuisce a quest'altra telegrafata da Kerak:

Si hanno notizie di un nuovo combattimento avvenuto nelle vicinanze di Kerak tra i Drusi e le truppe del Governo.

I Drusi fuggirono lasciando sul terreno 450 uomini tra morti e feriti.

Circa 600 di essi si arresero.

Le truppe turche ebbero complessivamente 84 tra morti e feriti.

Nè maggiore importanza attribuisce ad una nuova scaramuccia di confine tra greci e turchi di cui informa il seguente telegramma da Vienna, 28:

I giornali hanno da Salonicco che una banda greca, composta di 9 uomini, si è incontrata nei pressi di Dominikon con i soldati turchi.

Nella scaramuccia che ne è seguita il capo della banda e cinque uomini sono rimasti uccisi.

I soldati turchi hanno avuto due morti e alcuni feriti.

Un battaglione di fanteria è partito per Torovic allo scopo di rinforzare la guardia della ferrovia da Salonicco a Monastir. Un distaccamento con mitragliatrici lo seguirà.

Ora che la Cina fa parlare di sè per le sue grandi

riforme costituzionali, la stampa estera se ne occupa anche sotto diversi rapporti, e così la *Zeit* riceve da Pietroburgo:

Una nuova tensione dei rapporti fra il Giappone e la Cina dà adito a voci molto allarmanti.

La *Rietsch*, per esempio, riceve da Vladivostok la notizia che ivi è atteso per la prossima primavera lo scoppio di una guerra fra il Giappone e la Cina. La stampa cinese commenta la situazione in modo molto aggressivo; quella giapponese all'incontro si mostra molto riservata.

Si vocifera che la Cina, con molta sicurezza, fa conto sull'appoggio dell'America.

Si allude nè più nè meno con questo telegramma alla guerra da tanti anni preconizzata tra il Giappone e la Cina per la supremazia nel Pacifico. Ma come fin qui quella guerra rimase allo stato di questione politica, è da ritenersi che lo rimarrà ancora a lungo, imperocchè il progresso civile è giunto al punto che la volontà di due nazioni nemiche non basta più per lo scoppio di una guerra.

Quello spirito di rivolta che andiamo segnalando nelle diverse colonie africane ed asiatiche si fa sentire anche nelle colonie del Transwaal.

Telegrafano infatti da Johannesburg, 28:

Vi sono state parecchie risse tra gli indigeni delle miniere del Rand. Vi sono sei morti a Langlaat. A New Kleinfontain gli agenti di polizia sono stati attaccati a colpi di zagaglia dagli indigeni; essi hanno risposto facendo fuoco ed uccidendo tre aggressori. Vi sono pure stati parecchi morti a City Deep in un accanito combattimento durato parecchie ore.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re visitò, iermattina, l'ospedale militare al Celio, in compagnia di S. E. il suo primo aiutante gen. Brusati, del contr'ammiraglio Garelli e del maggiore Selby.

Il Sovrano venne ricevuto dal colonnello Parisi, direttore dello spedale, e dall'aiutante maggiore capitano Mariotti. Visitato il reparto degli ufficiali dove s'intrattenne con ogni singolo infermo, il Sovrano passò nelle varie corsie e nei padiglioni, trattenendovisi quasi due ore, fra la commozione dei degenti che ascendono a circa quattrocento.

Lasciando lo spedale S. M. il Re esternò il suo augusto compiacimento per la visita fatta e felicitò il colonnello Parisi e il cap. Mariotti per l'ordine e il perfetto andamento dell'Istituto sanitario.

Per i ricevimenti di capo d'anno. — Un comunicato del comando del distretto militare reca: Il 1° gennaio alle 15.20 le LL. MM. il Re e la Regina riceveranno tutti gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori aventi qualità di comandanti di corpo e capi servizio, di stanza in Roma, e gli ufficiali in congedo residenti in Roma.

Tutti gli ufficiali in congedo che desiderano intervenire nelle sale del Quirinale per fare ala al passaggio delle LL. MM. dovranno trovarsi per le 15.30; gli ufficiali superiori al palazzo del comando del genio (via del Quirinale, n. 11); gli ufficiali inferiori alla caserma Goffredo Mameli (già Santa Caterina).

Di là essi muoveranno riuniti, rispettivamente sotto la direzione dell'ufficiale superiore più anziano, e del comandante del distretto, in modo da giungere al Quirinale per le ore 16.20.

Gli ufficiali francesi a Roma. — I graditi ospiti francesi qui venuti dalla scuola di cavalleria di Saumur, ieri, in compagnia di S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, si recarono con gli ufficiali della scuola di Tor di Quinto e col colonnello Litta Modignani, a Bracciano, ad una partita di caccia al daino, invitativi dal principe Odescalchi e dal march. Casati.

Malgrado il tempo la partita riuscì brillantemente.

L'ambasciatore sig. Barrère, gli ufficiali francesi e gli altri personaggi, ripartirono soddisfattissimi, alla sera, parte in automobile, parte in ferrovia.

*** Questa sera il circolo della caccia offrirà un banchetto, al Grand'Hôtel, ai simpatici ospiti.

Triste anniversario. — Ieri mattina la cittadinanza di Reggio Calabria ha celebrato solennemente il secondo anniversario del disastro provocato dal terremoto del 1908.

Un imponente corteo, con a capo le autorità civili e militari, si recò al cimitero, ove il sindaco Foti pronunciò un discorso commemorativo. Venne posta anche la prima pietra del monumento alle vittime, che sorgerà al camposanto.

Ieri la vita cittadina era sospesa. La popolazione era in lutto.

*** A Messina la dolorosa data venne commemorata con la chiusura di tutti i negozi e con l'astensione completa dal lavoro.

A cura del Municipio è stata apposta una corona di fiori freschi sulla lapide commemorativa inaugurata l'anno scorso.

Una folla immensa si è recata al cimitero monumentale, ove l'arcivescovo ha benedetto i tumuli, sui quali a profusione erano stati sparsi fiori freschi.

Il cielo era nuvoloso; una pioggia fitta ha interrotto il mesto pellegrinaggio.

Numerosi telegrammi di rimpianto e solidarietà nel dolore pervennero alle autorità municipali delle due città capoluogo.

S. E. il ministro della marina ha così telegrafato:

« Sindaco di Messina ».

« Nel secondo anniversario della immane catastrofe che distruggendo la fiorente città di Messina immergeva nel lutto l'Italia intera l'armata mesta rivolge un pensiero alle vittime e per mio mezzo bene augura ai destini della città che sorge a novella vita.

« *Leonardi-Cattolica* ».

« Sindaco di Reggio Calabria ».

« Nel secondo anniversario di morte e desolazione sia gradito a codesta patriottica città l'affettuoso pensiero che l'armata d'Italia per mio mezzo le rivolge e l'augurio che la nobile regione calabra non doma dalla sventura possa presto raggiungere ogni prosperità.

« *Leonardi-Cattolica* ».

All'Associazione della stampa. — Un pubblico numeroso ed eletto si affollava iersera nel vasto salone dell'Associazione della stampa di Roma per assistere alla annunziata conferenza del valoroso pubblicista comm. Vico Mantegazza sul tema: Nazionalismo e politica estera.

Con brillante parola il conferenziere svolse competentemente il complesso tema fra la continua, intensa attenzione dell'uditorio, che spesso interruppe con scroscio di applausi la conferenza, e la coronò con una calorosa ovazione.

A Raffaello Sanzio. — Stamane, come fu annunziato, al Pantheon ebbe luogo l'apposizione di una corona di bronzo, di fianco all'altare dove sono state tumulate, sotto la mensa dell'altare medesimo, le reliquie mortali di Raffaello Sanzio.

L'omaggio venne compiuto della Congregazione dei Virtuosi del

Pantheon, per commemorare il IV centenario in cui il divino artista compì i celebri affreschi nella sala della Segnatura in Vaticano.

La cerimonia riuscì semplice, ma espressiva. Moltissimi fra gli intervenuti, visitando poscia il tempio, si firmarono sui registri aperti innanzi alle tombe del Padre della patria e del Re Buono.

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è partita da Aden per Hafund il 27. — L'*Aretusa* è partita da Aden per Assab e Massaua il 27.

Marina mercantile. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è giunto il 24 a Buenos Aires. — Il *Messina*, della Società Veneziana, ha transitato da Capo Sagres diretto ad Ancona. — Il *Caboto*, della stessa Società, è partito da Bimlipatam per Venezia. — Il *Dandolo*, pure della Società Veneziana, è partito da Karaki per Bombay.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — L'aviatore Laffont ed il passeggero Pola si preparavano stamane a partire per Bruxelles in aeroplano.

Dopo tre giri sull'aerodromo di Issy-les-Moulineaux l'apparecchio è caduto dall'altezza di una decina di metri.

Laffont e Pola sono morti entrambi.

ISSY-LES-MOULINEAUX, 28. — Nella catastrofe avvenuta stamane, gli aviatori Laffont e Pola montavano un nuovo monoplano che era stato provato domenica scorsa per la prima volta.

L'aviatore Laffont era giunto stamane poco prima delle ore otto al campo di manovre, accompagnato da Pola, per tentare il viaggio da Parigi a Bruxelles e ritorno pel quale è assegnato un premio di cento mila franchi destinato all'aviatore che compierà il percorso nel tempo più breve prima del 31 dicembre.

Nell'aerodromo, data l'ora mattutina, vi era poca gente. Solo il sig. Richard, cronometrista dell'Areo-club, che era stato preavvisato della partenza, e qualche altro curioso erano presenti.

Dopo che i meccanici ebbero regolato il monoplano, l'aviatore Laffont, fattolo uscire, si preparò unitamente al passeggero Pola alle formalità del peso, prescritte dal regolamento.

Alle 8.30 i due aviatori prendevano posto sull'apparecchio dopo aver salutato i presenti con un « a rivederci » e si prepararono al volo. Era tra i presenti la signora Pola, moglie dell'aviatore.

L'elica fu messa in movimento e l'apparecchio, dopo aver percorso qualche metro, si innalzò rapidamente ad un'altezza di trenta metri. Arrivato l'apparecchio a questa altezza, lo si vide discendere con un *vol plané* e prendere contatto col terreno. Il motore si era gelato.

Dopo aver riparato l'apparecchio, gli aviatori ripartirono e si innalzarono di nuovo rapidamente.

Mentre il monoplano si trovava ad una sessantina di metri di altezza al disopra degli *hangars* dei dirigibili, gli spettatori, spaventati, videro l'apparecchio fare un *virage* molto stretto, capovolgersi e cadere pesantemente al suolo.

Tutti si precipitarono sul luogo della caduta. Si constatò che il motore era affondato nel terreno e che un'ala, il radiatore ed il timone di profondità erano completamente infranti. Il *fusellage* era rotto in tre pezzi al suolo. La coda dell'apparecchio era intatta e ripiegata sul monoplano.

Laffont fu lanciato tre metri avanti e Pola rimase sotto i rottami del monoplano. La signora Pola che aveva assistito alla partenza del marito, vista la caduta spaventosa dell'aeroplano, cadde svenuta.

Laffont aveva il cranio fratturato ed il braccio sinistro rientrato nel corpo: era morto sul colpo. Quanto a Pola egli era completamente sfigurato.

Il sangue gli usciva a fiotti dalla bocca, ma respirava ancora debolmente. Aveva l'anca attraversata da una scheggia di legno.

I due aviatori furono collocati sulla vettura d'ambulanza che parti subito in direzione dell'ospedale di Boucicaut. Pola rese l'ultimo respiro durante il tragitto.

La vettura dell'ambulanza giunse all'ospedale alle 9. Il medico di servizio non potè che constatare il decesso dei due aviatori avvenuto in seguito alle ferite riportate. I cadaveri sono stati deposti in una camera speciale in attesa che siano compiute le formalità di legge.

Laffont ha un fratello che dimora a Bruxelles e che è stato avvertito con tutti i riguardi della sventura che lo colpisce.

Sembra che Pola sia di origine spagnuola.

BUDAPEST, 28. — La Delegazione austriaca ha iniziato i suoi lavori al grido di: Viva l'imperatore!

Baernreither è stato eletto presidente, Glowbinski vice-presidente.

Il conte di Aehrenthal ha presentato il progetto per l'esercizio provvisorio per tre mesi del bilancio del 1911.

Le Delegazioni saranno ricevute domani al Castello dall'arciduca Francesco Ferdinando, che rappresenta l'imperatore.

VIENNA, 28. — L'assemblea generale straordinaria della Banca austro-ungarica ha autorizzato la direzione della Banca a mettersi d'accordo coi due Governi per la proroga provvisoria della convenzione con la Banca fino al 15 febbraio 1911 al più tardi.

PIETROBURGO, 28. — *Duma.* — Trentasei ottobristi presentarono una mozione per l'ammissione di un'interpellanza al Ministero degli esteri a proposito della espulsione di sudditi russi da Mairich-Ostrau. I nazionalisti propongono la nomina di una Commissione incaricata di riferire in proposito prima del 14 febbraio.

Il nazionalista Balachoff dice che l'espulsione di 418 russi non è un fatto isolato e ciò permetterebbe di credere che si tratti, da parte dell'Austria-Ungheria, di un partito preso. Se così fosse, la Russia dovrebbe esaminare la possibilità del soggiorno dei sudditi austro-ungarici nell'Impero.

La proposta dei nazionalisti è approvata.

BUDAPEST, 28. — La delegazione ungherese ha iniziato i suoi lavori al grido di *Eljen* al Re.

Ha eletto Zichy presidente e Lang vice presidente.

MADRID, 29. — Il giornale *El Mundo* ha da Barcellona: Il capitano del piroscafo tedesco *Bastio* ha informato la prefettura marittima di avere incontrato il 21 corrente nel golfo di Biscaglia il piroscafo belga *Russie* con un incendio a bordo e che sembrava abbandonato.

EL PASO (Texas), 29. — È avvenuta un'esplosione di dinamite in una miniera. Una valanga ha sepolto una ventina di operai.

Si teme che siano tutti morti.

ANGERS, 29. — Il treno viaggiatori 489 ha avuto un urto con una macchina. I due macchinisti, due fuochisti, il capo treno e sei militari sono feriti.

WASHINGTON, 29. — In seguito ad accordo fra le repubbliche di San Domingo e di Haiti, è stata nominata una Commissione per la delimitazione delle frontiere dei due paesi.

Perciò il pericolo di una guerra è eliminato.

NOTIZIE VARIE

Il commercio estero della Bulgaria. — Da un resoconto pubblicato a cura della direzione generale di statistica in Bulgaria e comunicato al Ministero degli esteri dalla *R.* Legazione a Sofia, si rilevano i dati seguenti relativi al commercio estero di quella nazione nel 1909.

L'importazione complessiva durante il 1909 è salita a franchi 160,429,624. L'esportazione complessiva a franchi 111,433,683. Dalla comparazione del movimento commerciale durante gli anni 1908 e 1909 si rilevano le seguenti differenze:

1° L'importazione è aumentata nel 1909 di franchi 30,278,982 (23.26 0[0) su quella del 1908.

2° L'esportazione invece è diminuita di franchi 923,314 (0.82 0[0).

3° Il movimento generale del commercio è quindi aumentato nel 1909 di franchi 29,355,668 (12.11 0[0).

Fra i paesi che esportano in Bulgaria tiene, nel 1909, il primo posto l'Austria-Ungheria con franchi 38,867,000; viene in seguito la Germania, quindi l'Inghilterra, la Turchia, la Francia, ecc. L'Italia occupa l'ottavo posto, con franchi 5,489,000. Nell'anno 1900 le esportazioni dall'Italia salivano a franchi 5,023,000; esse aumentarono gradualmente sino a salire nel 1904 a franchi 8,319,(00 venendo così allora ad avere l'Italia il secondo posto fra gli Stati esportatori. Dal 1904 si è avuto un decrescimento graduale fino all'anno in esame.

Fra gli Stati che importano dalla Bulgaria primeggia nel 1909 la Turchia con franchi 36,662,000; segue il Belgio, Germania, Austria-Ungheria, ecc. L'Italia ha l'8° posto. Anche per le importazioni notasi una diminuzione nel nostro commercio colla Bulgaria dall'anno 1904 che segnò il punto massimo con franchi 4,762,000.

L'esportazione dalla Bulgaria verso l'Italia durante il 1909 fu inferiore al 50 0[0 all'importazione dall'Italia verso la Bulgaria nello stesso periodo.

Il complessivo movimento commerciale fra l'Italia e la Bulgaria nel 1909 (importazione ed esportazione) fu inferiore del 5.76 0[0 a quello del 1908.

L'Italia ha esportato nel 1909 in Bulgaria principalmente le seguenti merci:

Cereali kg. 556,703 fr. 204,471 — Materie tessili e tessuti kg. 1,393,900 fr. 3,860,788 — Coloniali kg. 517,123 fr. 534,396 — Metalli greggi e lavorati kg. 142,084 fr. 95,107 — Prodotti chimici kg. 113,124 fr. 93,870 — Materie tintorie kg. 105,787 fr. 58,831.

Ha importato:

Cereali kg. 3,420,748 fr. 564,541 — Metalli greggi e lavorati kg. 504,000 fr. 15,120 — Materie tessili grezze e tessuti kg. 270,938 fr. 2,088,403 — Animali viventi kg. 24 fr. 31,650.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

28 dicembre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	741.99.
Termometro centigrado al nord	8.2.
Tensione del vapore, in mm.	6.55.
Umidità relativa a mezzodì	81.
Vento a mezzodì	E.
Velocità in km.	35.
Stato del cielo a mezzodì	piove.
Termometro centigrado	massimo 8.3.
	minimo 4.0.
Pioggia	12.6.

28 dicembre 1910.

In Europa: pressione massima di 769 al nord-ovest della Francia, minima 730 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso al centro, sud ed isole, fino a 5 mm. in Sardegna, risalito altrove, fino a 3 mm. in Val Padana; temperatura aumentata; venti forti settentrionali sull'alto Adriatico, alto Tirreno e Sardegna, meridionali sulle coste del Lazio e nord Sicilia; precipitazioni generali tranne che in Puglia, neve in Val Padana e Appennino centrale.

Barometro: massimo a 753 estremo nord e Sicilia, minimo 746 in Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali moderati e qua e là forti sull'Italia superiore e Sardegna, forti meridionali altrove; cielo generalmente nuvoloso; nevicate in Val Padana e pioggie nelle provincie meridionali; Tirreno e Jonio agitati.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 dicembre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	piovoso	agitato	10 9	3 8
Genova	coperto	legg. mosso	8 9	2 2
Spezia	coperto	mosso	9 8	5 4
Cuneo	coperto	—	4 5	— 1 4
Torino	coperto	—	+ 1 5	— 1 7
Alessandria	coperto	—	2 6	— 0 3
Novara	nebbioso	—	1 2	— 3 9
Domodossola	3/4 coperto	—	7 0	— 1 4
Pavia	nebbioso	—	1 4	— 0 2
Milano	nebbioso	—	2 6	— 1 0
Como	coperto	—	7 0	— 0 8
Sandrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	4 0	— 1 3
Brescia	piovoso	—	1 9	— 3 9
Cremona	coperto	—	1 4	— 0 2
Mantova	coperto	—	4 0	— 0 6
Verona	coperto	—	2 6	— 1 9
Belluno	coperto	—	1 9	— 3 3
Udine	coperto	—	6 1	2 4
Treviso	coperto	—	4 5	— 0 8
Venezia	coperto	mosso	5 5	2 5
Padova	coperto	—	3 8	1 8
Rovigo	piovoso	—	5 1	0 9
Piacenza	nebbioso	—	1 6	— 1 0
Parma	nevica	—	2 0	0 5
Reggio Emilia	nevica	—	0 8	— 1 8
Modena	coperto	—	1 0	0 4
Ferrara	piovoso	—	3 1	— 1 1
Bologna	piovoso	—	1 8	— 0 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	3 8	— 2 6
Pesaro	1/2 coperto	legg. mosso	9 0	2 1
Ancona	coperto	legg. mosso	8 0	3 2
Urbino	—	—	—	—
Macerata	coperto	—	5 9	1 6
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	2 0	— 1 0
Camerino	coperto	—	3 0	— 1 0
Lucca	nebbioso	—	6 9	2 6
Pisa	piovoso	—	7 2	2 0
Livorno	piovoso	mosso	7 8	3 0
Firenze	piovoso	—	5 0	3 2
Arezzo	piovoso	—	4 8	0 0
Siena	coperto	—	8 2	1 2
Grosseto	piovoso	—	7 5	1 8
Roma	piovoso	—	9 4	4 0
Teramo	piovoso	—	2 8	1 0
Chieti	coperto	—	8 0	2 6
Aquila	coperto	—	1 8	0 2
Agnone	coperto	—	4 3	0 8
Foggia	coperto	—	12 5	3 0
Bari	3/4 coperto	calmo	13 8	5 6
Lecce	coperto	—	15 0	7 6
Caserta	coperto	—	10 5	5 9
Napoli	coperto	legg. mosso	11 2	7 7
Benevento	piovoso	—	9 2	3 6
Avellino	temporalesco	—	10 2	5 7
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	6 0	1 3
Cosenza	coperto	—	11 0	5 5
Tiriolo	coperto	—	7 6	— 1 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	15 5	11 3
Palermo	coperto	agitato	16 4	7 3
Porto Empedocle	coperto	mosso	17 0	10 2
Caltanissetta	piovoso	—	10 2	6 0
Messina	coperto	mosso	16 0	8 9
Catania	coperto	calmo	15 1	6 0
Siracusa	piovoso	legg. mosso	16 4	7 0
Cagliari	piovoso	mosso	12 4	3 0
Sassari	coperto	—	9 0	2 2

Direttore: G. B. BALLESIO. — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*